

Per i migranti ai tempi della pandemia il sogno americano si ferma in Messico

GIORGIO PAOLUCCI

Richi, come tanti ragazzi arrivati dall'Honduras, ha attraversato il Messico su *La Bestia*. Lo chiamano così il treno merci che parte da Palenque, nel Chiapas, e percorre quattromila chilometri diretto verso il valico di Tijuana. È da lì che migliaia di migranti provenienti dal Centroamerica provano a passare negli Stati Uniti: il viaggio dura minimo sei giorni, c'è anche chi cammina per chilometri lungo la strada ferrata e quando arriva il treno cerca di salire negli spazi stretti tra i vagoni che vengono chiusi con i lucchetti, qualcuno si aggrappa sul tetto e viaggia esposto alle intemperie e alle bande dei narcos che gestiscono il racket della migrazione irregolare, qualcuno cade, rimane a terra ferito, muore.

È la lunga rincorsa degli *indocumentados* verso il sogno americano, che spesso si trasforma in un miraggio. È stato così anche per Richi: non ce l'ha fatta, è scappato inseguito dalla polizia di frontiera e ora la sua "casa" è il centro FM4 Paso Libre a Guadalajara nello Stato di Jalisco. Lì è stato ospitato e accolto, da lì è cominciata una nuova vita. Può contare sull'appoggio di *Avsi*, la Ong italiana nata nel 1972 e presente in 33 Paesi del mondo che ha avviato il progetto triennale *Digna inclusión* (Inclusione dignitosa) cofinanziato dall'Unione Europea per sostenere 500 giovani migranti, 4 centri di accoglienza, 120 attivisti per i diritti umani e 16 scuole negli Stati messicani di Oaxaca e Jalisco, in un percorso che favorisca una integrazione dignitosa.

L'iniziativa punta anche a coinvolgere le comunità locali con campagna di informazione e sensibilizzazione. Nei primi mesi del 2019, il rifugio FM4 Paso Libre ha accolto 562 bambini e adolescenti migranti, il 95 per cento in più rispetto al numero di bambini e adolescenti registrati nel 2018. Al centro FM4 Paso Libre è stata accolta anche Karina, 24 anni, alla terza gravidanza, che ha lasciato l'Honduras con il marito e altri due figli, lì hanno avviato le pratiche per chiedere lo status di rifugiati. Il figlio maggiore è stato iscritto a scuola ma non ha potuto

frequentare a causa della pandemia. La famiglia non ha né la televisione né un dispositivo con accesso a Internet per poter seguire i programmi educativi della didattica a distanza, o come dicono in Messico dell'"Imparare in casa". Il marito di Karina è rimasto senza lavoro a causa della grave crisi economica scatenata dalla pandemia. Proprio per questa difficile situazione *Avsi* ha deciso di sostenere la famiglia e inserire i tre bimbi tra i beneficiari del progetto *Digna inclusión* fornendo loro sostegno alimentare e accompagnamento educativo e scolastico.

Per i migranti provenienti dal Messico è da tempo considerato un Paese di transito. Prima dell'arrivo del flagello Covid, che ha rallentato i flussi migratori, le autorità messicane parlavano di 250mila persone che ogni anno provano a varcare il confine, ma secondo la Guardia di frontiera statunitense le cifre sono molto più alte, almeno mezzo milione. Negli ultimi anni, i centri di accoglienza sulla rotta migratoria si trovano ad affrontare una nuova situazione: aumentano i bambini e gli adolescenti soli, come Richi, che bussano alle porte e i tempi di permanenza nei loro spazi possono arrivare anche a 6-8 mesi. Attraverso una serie di appelli fatti sui social media, migliaia di persone si sono aggregate: nella prima Carovana, arrivata in Messico a fine ottobre 2018, erano in settemila. Per Rossana Stanchi (*Avsi* Mexico) «una componente importante degli interventi a favore di questi giovani è la sensibilizzazione della società civile e dell'opinione pubblica sulla situazione che vivono questi ragazzi, in arrivo principalmente da Honduras, El Salvador, Guatemala. Scappano da Paesi tra i più violenti al mondo, spesso da soli.

Senza l'accoglienza della comunità ospitante è impossibile immaginare un processo di integrazione dignitoso per loro». Oltre a garantire una sistemazione ai ragazzi, il progetto punta a creare nuove partnership tra istituzioni pubbliche e settore privato, sia a livello nazionale che internazionale, per elaborare protocolli che garantiscano la tutela dei loro diritti.

6. Continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Richi è uno dei ragazzi ospitati nel centro FM4 Paso Libre a Guadalajara nello Stato di Jalisco / Avsi

LE PERIFERIE/6

In fuga dall'Honduras, hanno attraversato il Paese in groppa a «La Bestia». Con il confine Usa blindato, ora Richi e Karina hanno trovato una casa in Jalisco grazie ad **Avsi**

